

e fu inviata a Cremona, ma con grave biasimo di Federigo, perciocchè per attestato di Rolandino (a), e di Jacopo Malvezzi (b), avea loro promessa la libertà, se rendevano la Terra, e non osservò loro la fede. Andò tutto l'infelice Luogo a ruba, ed appresso fu consegnato alle fiamme. Nel dì 2. di Novembre vennero in potere di Federigo (c) le Castella di Gambara, Gotolengo, Prà Alboino, e Pavone; di queste ancora fu fatto un falò. Passò dipoi Federigo coll'Imperiale Armata al Castello di Pontevico con disegno di portarsi di là dal Fiume Oglio, ma ritrovò l'esercito Milanese (d), rinforzato da gli Alessandrini, Vercellini, e Novaresi, accampato nell'opposta riva, e risoluto di contrastargli il passaggio. In questo mentre i Bolognesi (e), prevalendosi della lontananza de' Modenesi, che erano iti all'oste dell'Imperadore, occuparono Castel Leone, o sia Castiglione, fabbricato da essi Modenesi in faccia a Castelfranco, e talmente lo distrussero, che appena oggidì ne rimane vestigio. Nelle prigioni di Bologna furono condotti tutti i soldati, che quivi si trovarono. Presero anche il Ponte di Navicello, e fecero scorrerie per varie Ville del Modenese. Per molti giorni stettero le due Armate nemiche dell'Imperadore e de' Milanese, separate dal Fiume Oglio, l'una l'altra guardandosi (f). Ma o sia che per le pioggie, e per gli disagi della stagione i Milanese fossero forzati a decampare; o pure che prestassero fede ad una voce fatta spargere da Federigo, cioè che tornasse indietro l'esercito Cesareo, e veramente alcuni de' gli auxiliarij erano stati licenziati dal campo: certo è, ch'essi Milanese si misero in viaggio, per tornarsene a casa. A questo avviso Federigo ebbe maniera di passare il Fiume colle sue milizie, e raggiunse nel dì 27. di Novembre a Corte nuova l'esercito nemico, che con poca disciplina facea viaggio, nè si aspettava d'aver da combattere. (g) I primi ad assalire l'oste Milanese furono i Saraceni, ma ne restarono assaiissimi di essi estinti sul campo. Entrato in battaglia il nerbo dell'esercito Cesareo, ne seguì un asprissimo combattimento con grande strage dell'una e dell'altra parte. Finalmente piegò e prese la fuga il Popolo di Milano; e allora fu che molte migliaia d'essi rimasero prigioni.

Vi restò nondimeno da superare il corpo di battaglia, che era alla guardia del Carroccio Milanese, tutta gioventù forte ed animosa, che per quanto sforzo faceffero gl'Imperiali, tenne sal-

(a) *Rolandino**lib. 4. c. 4.*(b) *Malvezzi**Chr. Brixian.**c. 125. T. 14.**Rer. Italic.*(c) *Memor.**Potest. Regi.**enf. Tom. 8.**Rer. Italic.*(d) *Cassari**Annal. Ge-**nuens. lib. 6.**Tom. VI.**Rer. Italic.*(e) *Chronica**Bononiens.**Tom. 18.**Rer. Italic.*(f) *Annal.**Mediolan.**Tom. 16.**Rer. Italic.**Gualvan.**Flamma**Manip. Flor.**Godefridus**Monachus**in Chronico.*(g) *Matth.**Paris Hist.**Anglic.*